

SCULTURE DI
MINO TRAFELI

Galleria dell'ORE

Milano, via delle Ore, 4 (ang. piazza Fontana)

Tel. 803.338

LA SCULTURA DI MINO TRAFELI

L'attività nelle arti figurative di questi ultimi due anni ha risolto in gran parte, secondo me, il vivace recente contrasto tra figurativi ed astratti.

L'ultima Biennale, pur con i suoi difetti, ha avuto fra l'altro, questo grande compito di chiarificazione ed è stato per questo una conquista di posizioni; una conquista cioè da una parte sui cosiddetti neorealisti, dei quali si è dimostrato ormai l'esaurirsi del loro compito, una volta che la loro esperienza è stata assorbita definitivamente nel cinema e nel teatro; e da una parte sugli astratti puri, sui costruttivisti, sugli astratti geometrici, ormai pienamente utilizzati, per così dire, e con pieno successo, nell'architettura, nell'urbanistica e nel disegno industriale.

Liberato così il campo delle cosiddette punte estreme (estreme tuttavia prevalentemente in senso formale ma non sostanziale ed ambedue dovute ad uno stesso atteggiamento passivo, quello cioè di rifiutarsi, mediante due tipi di evasioni opposte, di penetrare più profondamente la realtà) i termini della polemica di una volta, deformati appunto dalla polemica, hanno perduto il loro significato di semplicistica unilateralità.

Si è visto, per esempio, che talvolta risultava essere più astratto un figurativo e più figurativo, viceversa, un astratto. Si è visto cioè, una volta interessati direttamente al significato e non all'apparenza dell'opera, che artisti nei quali esistono ancora più o meno evidenti aspetti di figuratività come De Staël, Appel, Jorn, Scott ecc. sono più astratti nella sostanza degli artisti astratti; e viceversa che artisti completamente non figurativi, come Pollock, Fautrier, Morlotti, per esempio, sono più reali, più naturalisti, più veristi, direi addirittura, dei figurativi stessi. E che, infine, il vitale naturalismo di questi ultimi, ottenuto attraverso un processo di astrazione, e la sottile e cosciente astrazione dei primi, ottenuto attraverso il processo inverso, sono rispettivamente i poli opposti di un indispensabile, vitale, organico contatto destinato naturalmente ad avvenire; senza del quale, forse, non può esservi soluzione.

Mi sembra in sostanza — mi si scusi lo schematizzare troppo semplicisticamente — che il vitalismo, l'organicismo, il naturalismo astratto del gruppo «action Painting» americano per cui la pittura ormai, ed a ragione, è un atto, debba essere integrato con i più ragionati e sottili motivi della pittura europea, affinché questo atto non rimanga, appunto, atto soltanto; atto cioè inqualificato, non circostanziato, senza significato, senza personalità; affinché si possa dire, cioè, di quale atto si tratti; affinché, infine, la più significativa astrazione di certi pittori europei, più accorti, sensibili ed attenti dei primi, non rimanga sogno, astrazione, che pur partendo dall'esame delle più

profonde ragioni dell' esistere, sia impossibile tuttavia attuarla contingentemente nella vita.

La drammatica fine di De Staël e di Pollock, due opposte meravigliose forze in estrema tensione, ci dimostrano forse l'impossibilità organica a procedere nei due sensi separatamente. Credo infine che, in tal modo, quel duplice inevitabile processo cui assistiamo particolarmente oggi, di eccesso di spersonalizzazione da una parte e di personalizzazione da un'altra, dovrebbe così cessare. Il primo, dovuto alla sostituzione dell'atto alla pittura ed alla scultura, che gradualmente finisce per escludere chi l'atto lo compie, con il risultato di un linguaggio attivo ma senza partecipazione personale; il secondo dovuto alla sostituzione alla pittura e scultura del solo impulso personale, che infine finisce per isolare impotenti a qualunque forma attiva.

La scultura di Mino Trafeli, come l'opera di alcuni giovani artisti di oggi, mi sembra tendere verso una possibile soluzione di questo genere. La sua scultura ha avuto origine dall'osservazione contingente del reale; ma per chi ne ha seguito il suo sviluppo risulta evidente un lento graduale staccarsi da questo interesse contingente; l'aspetto figurale sempre presente tende tuttavia gradualmente a dissociarsi, ad espandersi, ad acquistare una nuova dimensione e l'atto a poco a poco si sostituisce alla rappresentazione; così la materia disancorata da una fissità di figurazione, acquista una importanza d'eccezione che, senza essere fine a se stessa, tuttavia si esprime in piena libertà; e la forma senza perdere la scala, la misura e la sua ragione di occupare lo spazio,

si libera sempre più in una sorta di informe però estremamente responsabile e rigoroso; in una specie, direi quasi, di informale formato.

La differenza tra le opere con cui si presenta alla mostra attuale con quelle già assai promettenti della mostra del 1957 è assai notevole. Ne sono una piena testimonianza le opere come «Figura» (1958), «Testa di cavallo» (1958), «Aquila» (1958), «Torso» (1958), «Marta» (1958), «Testa» (1958), «Figura da parco» (1959), «Vecchie mura» (1959), «Uomo accosciato» (1959) che mi sembrano da collocarsi tra le opere più rappresentative della scultura di questo dopoguerra.

L. Savioli

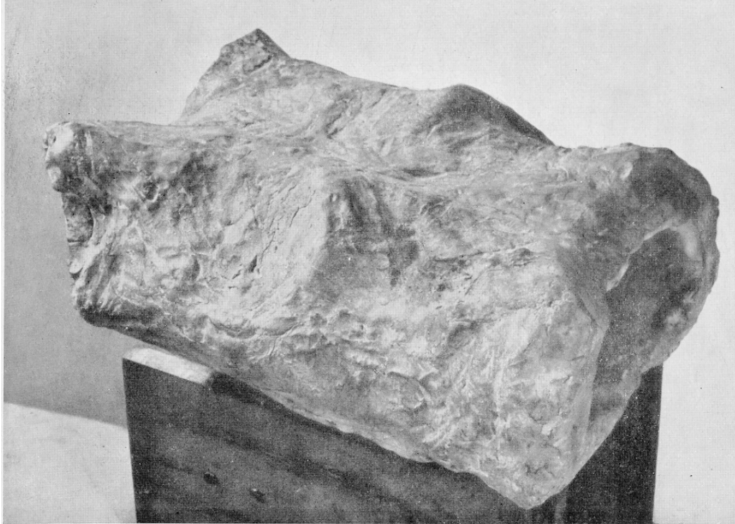
MINO TRAFELI *Nato a Volterra il 29 dicembre 1922, ha finito*

gli studi presso l'Istituto d'Arte di Firenze, insegna all'Istituto d'Arte di Volterra, dove risiede. Esposizioni principali: Premio Saint Vincent; Mostra Nazionale Pittura e Scultura, Forte dei Marmi; Premio Parigi; 1955, Quadriennale di Roma; 1957, Prima Biennale Internazionale Scultura, Carrara; 1957, II Internazionale Bronzetto, Padova; 1957, XI Triennale, Milano; 1957, Mostra personale alla Galleria delle Ore, Milano. Premi guadagnati: Premio Olivetti al concorso per il Monumento al Prigioniero politico ignoto; 1953, I premio Olimpiadi Culturali; I premio Arte Sacra, Livorno; premiato al concorso per il monumento alla Resistenza, Parma; 1954, Vincitore per il monumento ai Caduti sul Lavoro, Pisa; 1956, II premio alla mostra nazionale della Resistenza a Bologna. Hanno scritto: Leonardo Borghese, Raffaele De Grada, Mario De Micheli, Ugo Nebbia. Pier Carlo Sanitni, G. Kasserlian.

OPERE ESPOSTE

- 1 - Torso, 1957 *legno, alt. cm. 160*
- 2 - Cane, 1958 *terracotta, lungh. cm. 113*
- 3 - Torso, 1958 *terracotta, lungh. cm. 79*
- 4 - Uomo che cammina, 1958
cemento, alt. cm. 210
- 5 - Figura, 1958 *cemento, alt. cm. 110*
- 6 - Capra, 1958 *bronzo, alt. cm. 40*
- 7 - Maria, 1958 *cemento, alt. cm. 110*
- 8 - Aquila, 1958 *cemento, alt. cm. 65*
- 9 - Testa, 1958 *cemento, alt. cm. 62*
- 10 - Testa di cavallo, 1958
cemento, lungh. cm. 87
- 11 - Colombo, 1958 *cemento, lungh. cm. 62*
- 12 - Donna incinta, 1958 *cemento, alt. cm. 59*
- 13 - Albero, 1958 *cemento, alt. cm. 40*
- 14 - Maria (bozzetto), 1958 *zinco, alt. cm. 15*
- 15 - Maria (bozzetto), 1958 *zinco, alt. cm. 29*
- 16 - Figura (bozzetto), 1958 *bronzo, alt. cm. 26*
- 17 - Figura (bozzetto), 1958
cemento, alt. cm. 31
- 18 - Figura da parco (bozzetto), 1958
zinco, alt. cm. 33
- 19 - Aquila, 1958 *gesso, alt. cm. 35*
- 20 - Figura da parco, 1959 *gesso, alt. cm. 215*
- 21 - Uomo accosciato 1959 *gesso, alt. cm. 115*
- 22 - Vecchie mura (bassorilievo). 1959
gesso, cm. 155×130

Disegni



Torso, 1958
Terracotta, lungh. cm. 79



Uomo che cammina, 1958
(particolare)
Cemento, alt. 210



Marta, 1958
Cemento, alt. cm. 110



Marta (particolare), 1958
Cemento



Testa, 1958
Cemento, alt. cm. 62



Uomo accosciato, 1959
Gesso, alt. cm. 115



Vecchie mura, 1959
Gesso, cm. 155x130

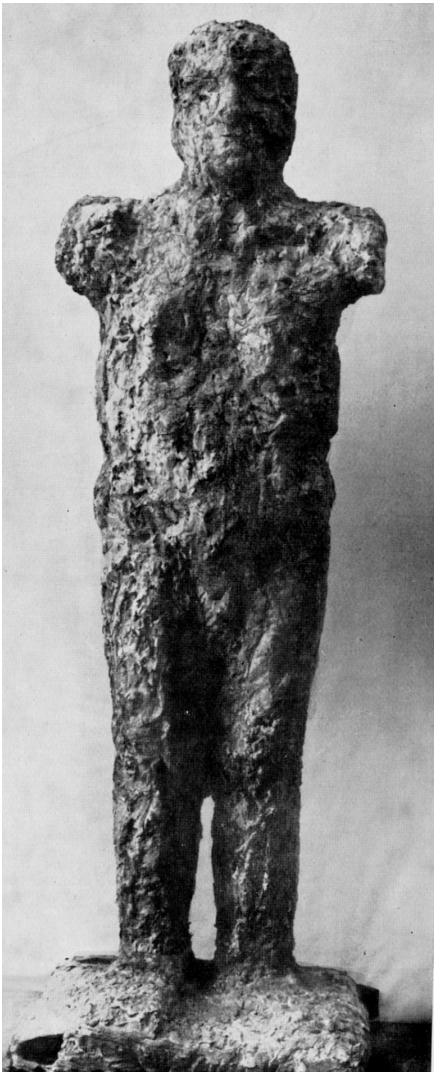


Figura da parco, 1959
Gesso, alt. cm. 215